

Il Tribunale ha disposto il sequestro del patrimonio di un imputato del processo "Metameria"

Reggio, sotto chiave beni per 3 milioni

I sigilli hanno riguardato una società, un immobile e disponibilità finanziarie

Francesco Tiziano

REGGIO CALABRIA

Un altro colpo ai patrimoni di dubbia provenienza ed accumulo inquinato. Il Tribunale sezione "Misure di prevenzione" di Reggio Calabria ha disposto il sequestro dei beni, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro, di Santo Germanò, imputato e condannato in primo grado a 2 anni e 8 mesi di reclusione nel processo "Epicentro" (il filone definito con il rito abbreviato) nel quale rispondeva dell'ipotesi di reato di trasferimento fraudolento di valori. Reato aggravato dall'aver favorito la 'Ndrangheta e in particolare le cosche "Condello" e "Rugolino", tra i gruppi mafiosi più potenti di Reggio nord.

La richiesta della misura patrimoniale è stata avanzata dal procuratore di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, che ha coordinato il gruppo di lavoro della Dda composto dal procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo e dei sostituti an-

timafia Stefano Musolino e Walter Ignazitto, ed eseguita sotto l'aspetto operativo dai Carabinieri.

Sotto chiave, come disposto dal collegio di prevenzione presieduto dalla dottoressa Natina Praticò, la società "Center Clean srl", un immobile ubicato a Reggio Calabria e le disponibilità finanziarie riconducibili a Santo Germanò e ai componenti il suo nucleo familiare.

L'indagine patrimoniale è la conseguenza del precedente coinvolgimento di Santo Germanò nell'inchiesta del pool antimafia di Reggio Calabria, eseguita nel febbraio 2021, "Metameria", poi confluita nel maxi-processo "Epicentro". Un'operazione che ha consentito di ricostruire i rapporti della cosca Condello di Archi con imprenditori

I giudici: «Santo Germanò è un soggetto socialmente pericoloso per il suo coinvolgimento nel gruppo criminale dei Condello»



Indagine patrimoniale Il sequestro dei beni è stato effettuato dai Carabinieri

ritenuti «contigui o espressione» delle cosche di 'Ndrangheta del cosiddetto mandamento "Centro". Con i 3 milioni di euro sottoposti a sequestro a Santo Germanò, il numero dei beni congelati dalla "Squadra Stato" sono adesso oltre 200 beni per un valore complessivo stimato di circa 23 milioni di euro. Operazioni patrimoniali eseguite in diversi step investigativi.

Per il Tribunale «Santo Germanò è un soggetto socialmente pericoloso» in quanto emerge il suo coinvolgimento «nel gruppo criminale dei Condello». Un'accusa, ed un profilo, al vaglio dei Giudici nei diversi gradi di giustizia che in questa fase ha avuto la conseguenza del sequestro. «Una manovra investigativa il cui esito evidenzia, ancora una volta - sottolineano dal Comando provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria - l'importanza della strategia di contrasto patrimoniale quale arma efficace per esprimere la propria devastante potenzialità di aggressione ai patrimoni occulti dei sodalizi mafiosi».

L'inchiesta sull'asse Archi-Pellaro-Bocale

● Sono due i filoni d'indagine - uno a colpire i clan di Archi, la seconda le cosche di Pellaro e Bocale - che sono confluiti nell'operazione "Metameria" condotta dalla Direzione distrettuale antimafia e dai Carabinieri di Reggio Calabria nel febbraio 2021. Complessivamente sono state 28 le persone arrestate, di cui 2 ai domiciliari. Arresti e perquisizioni che si sono ramificate nelle province di Cosenza, Milano, Varese, Como, Livorno, Firenze e Udine. Le contestazioni accusatorie sono state, a vario titolo, associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, concorso esterno, trasferimento fraudolento di beni e valori aggravato dall'agevolazione mafiosa.

Denuncia della deputata M5S

Digitalizzazione della Pa Orriico: risorse inutilizzate

La parlamentare ha presentato un'interrogazione indirizzata al ministro Fitto

CATANZARO

«Dei quasi 84 milioni di euro assegnati col Pnnr alla Calabria per la digitalizzazione delle Pubbliche amministrazioni sono stati rispettati al mittente circa un quarto dei fondi perché gli enti beneficiari non sono in grado di adempiere alle complesse procedure per accedere alle risorse in questione». Lo afferma in una nota la deputata del Movimento 5 stelle Anna Laura Orriico.

«Il processo di digitalizzazione delle Pubbliche amministrazioni - dice Orriico - è un passaggio rilevante per consentire di ridurre le distanze fra le istituzioni ed i cittadini offrendo al contempo maggiori servizi alla comunità. Gli interventi contemplati per questo ambito riguardano sei settori specifici, ovvero abilitazione e facilitazione della migrazione sul cloud, piattaforma nazionale digitale dati, esperienza del cit-

tadino nei servizi pubblici, PagoPa e app Io, adozione dell'identità digitale, piattaforme notifiche digitali.

Eppure - continua l'esponente pentastellata - 400 enti locali calabresi, fra cui principalmente comuni ma anche scuole e altre pubbliche amministrazioni locali come ad esempio aziende ospedaliere e sanitarie, Camere di commercio, agenzie regionali, non sono riuscite a spendere i fondi a disposizione. Sarebbe allora importante capire come sostenere le pubbliche amministrazioni locali e periferiche e metterle in condizione di poter accedere ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e, perché no, a tutta un'altra serie di finanziamenti che puntualmente, nella nostra regione, non si riesce a sfruttare. Per tutte queste ragioni - conclude Anna Laura Orriico - ho presentato un'interrogazione parlamentare al Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il Pnnr Raffaele Fitto in modo da trovare la strada giusta per evitare questa emorragia di risorse».

Confronto con altri attori istituzionali

Lotta serrata al cyberbullismo Il Corecom è in prima linea

CATANZARO

La lotta al cyberbullismo e al cybercrime, la creazione di una piattaforma di aggregazione di contenuti audiovisivi e multimediali, incentrati sull'educazione all'utilizzo delle nuove tecnologie e all'uso consapevole dei nuovi linguaggi digitali, denominata "Corecom Academy" e soprattutto l'avvio di un percorso formativo rivolto alle giovani generazioni alle quali fornire solidi strumenti di una gestione "etica" del social. Sono questi i principali argomenti al centro del confronto tra il presidente del Corecom Calabria Fulvio Scarpino e il collega del Comitato del Veneto Marco Mazzoni Nicoletti che, nei giorni scorsi, han-

no fatto visita al sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro.

I presidenti Scarpino e Marco Mazzoni Nicoletti hanno ricordato che con l'Accordo quadro del 21 novembre 2017, l'Agcom ha affidato ai Corecom specifiche funzioni in materia di tutela e garanzia dell'utente, con particolare riferimento ai minori, attraverso iniziative di studio, analisi ed educazione all'utilizzo dei media tradizionali e dei nuovi media. Nell'ambito di queste nuove funzioni, si punta all'obiettivo di realizzare sul tema della "web education" sinergie istituzionali e condivisione di risorse nella prospettiva di un miglioramento continuo delle politiche di intervento in favore dei giovani.